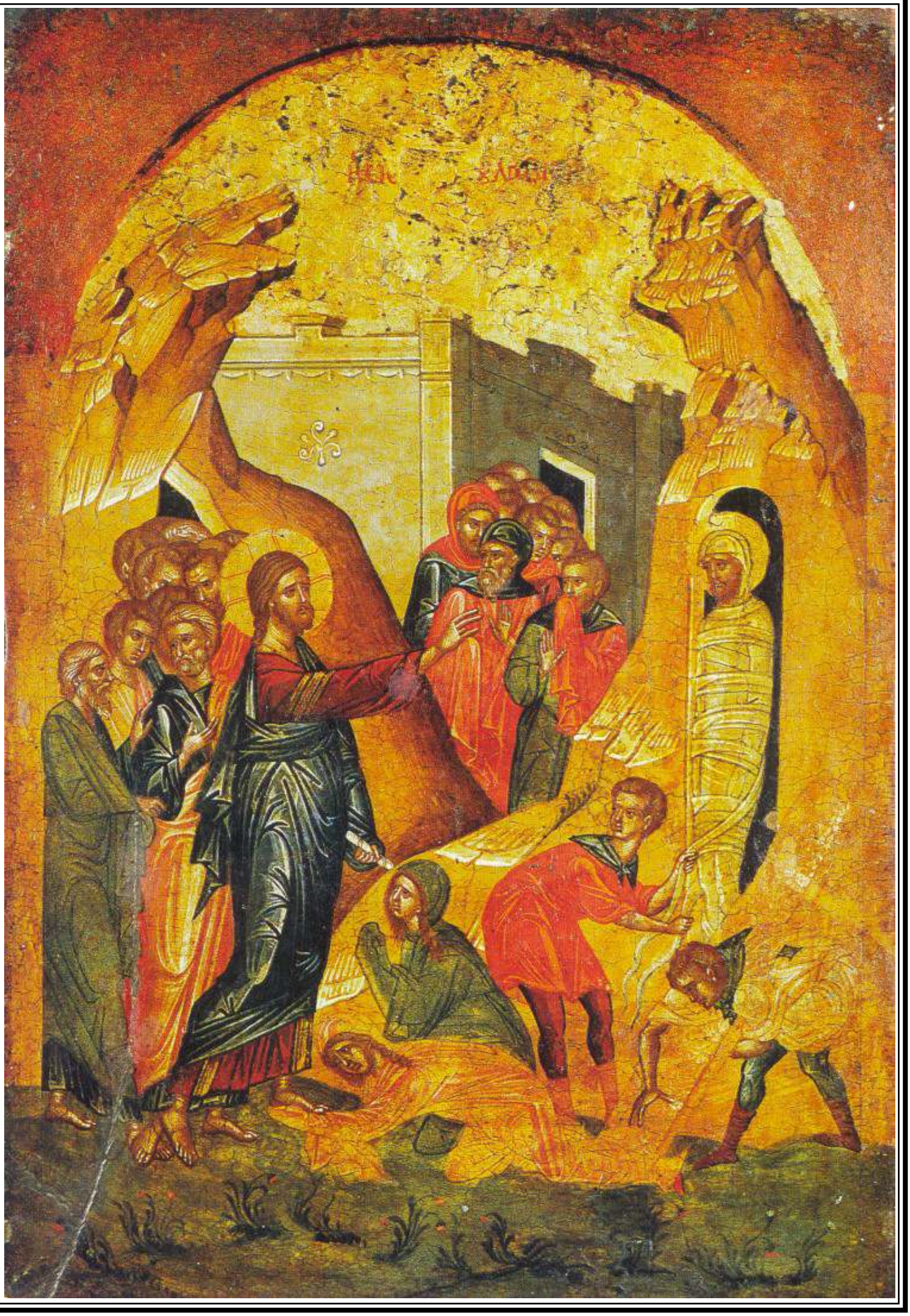
lettera aperta

PARROCCHIA dei Ss. Gervasio e Protasio di CARPENEDO MESTRE (VENEZIA) Via S. Donà 2 - Domenica 10 aprile 2011 *anno XXXIX* n. 2066
Tel. 041 5352327 Fax 041 5342422 http://www.parrocchiacarpenedo.it e-mail: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

**Orario S. Messe: festivo 8-9.30-11-12-18.30 in monastero ore 10 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30;
feriale: 8.30 (il lunedì viene celebrata in monastero) - 18.30. In monastero ore 8 (il lunedì viene celebrata alle ore 8.30).**

Io sono la Resurrezione e la vita



DARÀ LA VITA AI NOSTRI CORPI MORTALI PER MEZZO DEL SUO SPIRITO

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. (Rm 8, 8-11)

San Paolo in questo brano presenta ‘‘carne’’ e ‘‘Spirito’’ come due mondi esistenziali opposti, ciascuno con i suoi dinamismi e le proprie finalità.
«Quelli che sono sotto il dominio della ’’carne’’», in concreto, sono ostili a Dio, rifiutando di sottomettersi alla sua legge che si sintetizza nel comandamento dell’amore. Anzi, sono impossibilitati ad obbedire al suo volere e a costruire un’esistenza a lui gradita. Nell’estraneità totale alla fonte della vita non potranno che andare incontro ad un destino di morte.
Invece «quelli che hanno un’esistenza a misura dello Spirito» si comportano conseguentemente: mirano a vivere con uno stile ’’spirituale’’ di obbedienza a Dio e di amore per gli altri. Il traguardo ultimo sarà la vita eterna. Paolo applica il discorso ai destinatari della lettera: «Ora, voi non siete sotto il dominio della ’’carne’’, ma dello Spirito».
Per grazia essi sono stati liberati dalla sfera d’azione dell’egocentrismo e fanno parte della sfera d’influsso dello Spirito. Poi l’Apostolo precisa: *“Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene”*. Paolo enuncia il principio teologico generale della stretta connessione tra l’avere lo Spirito di Cristo e l’appartenere a Cristo.
Nell’esistenza dei credenti lo Spirito è forza creatrice di spazi di amore e di obbedienza al Signore. Dall’appartenenza a Cristo scaturiscono alcune conseguenze: innanzitutto *“se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia”.*
Non manca chi scorge in questa affermazione la morte fisica a cui il Peccato destina l’uomo. Ma sembra preferibile, data l’apertura: «Se Cristo è in voi», vedervi l’evento salvifico della ‘‘morte’’ battesimale del credente.
Corpo ha qui una precisa connotazione negativa: equivale al «corpo dominato dal Peccato». Detto in termini paolini, ‘‘corpo’’ equivale a ‘‘carne’’ e indica la persona priva dello Spirito e appartenente al vecchio mondo. L’unione e l’appartenenza a Cristo però non significa solo morte al Peccato, ma anche vita nuova. La partecipazione del battezzato alla morte e risurrezione è resa possibile dalla presenza vivificatrice dello Spirito (lo Spirito del Risorto).
L’affermazione successiva completa il quadro dell’esperienza di salvezza. Se è vero che già al presente il credente sperimenta la vita del nuovo mondo, altrettanto vero è che questa avrà la sua pienezza nella risurrezione finale. Essere fin d’ora abitazione dello Spirito vuol dire vedersi schiudere davanti un destino di Vita.
Sappiano i credenti di Roma che il traguardo a cui conduce l’esistenza ‘‘carnale’’ è la morte eterna, mentre la vita eterna arriderà all’uomo coerente con il suo essere ‘‘spirituale’’.
Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fiducia, mitezza, padronanza di sé (Galati 5).

Don Danilo

LAZZARO, VIENI FUORI!



Commento alla ***“Resurrezione di Lazzaro”*** di Caravaggio, 1609, museo nazionale di Messina.

Stando davanti a questa tela viene facile immedesimarsi. Mancano pochi giorni alla Pasqua. Quell’Uomo che sta per andare a morire in croce, arriva a Betania, il villaggio appena fuori Gerusalemme dove abitano i suoi tre amici. Marta gli corre incontro in lacrime: il fratello Lazzaro è morto da quattro giorni. Attimi concitati. Gesù ordina di scoperchiare la tomba, e due becchini - giusto sotto il suo braccio - sollevano la pesante lastra di pietra. Un altro tira fuori e sorregge il corpo obliquo di Lazzaro. E Gesù riporta in vita quel cadavere già in putrefazione: ogni muscolo di Lazzaro è teso allo spasimo nel tremendo passaggio dalla morte alla vita; la sua mano sinistra si apre quasi a indicare il teschio, la tibia e gli altri segni di morte lì a terra; la mano destra si alza a ghermire la luce di vita. La potenza di Gesù è tutta nel braccio infuocato di rosso, nel gesto imperioso di quella mano che - come aveva chiamato Matteo a seguirlo - richiama Lazzaro in vita. Ma il volto dell’Uomo-Gesù è in ombra: possiamo solo immaginarne i pensieri dal sapore di calice amaro, mentre fissa la nudità di quel corpo che pare crocifisso, il lenzuolo bianco come sindone, il teschio-Golgota a terra... Insomma: tutti segni profetici di quel destino di morte verso il quale Lui si stava incamminando. Intanto Marta si china a sfiorare teneramente il volto amato, e quasi a infondergli anche lei vita col fiato; un po’ più in alto Maria Maddalena, giovane e bella, si protende commossa. Caravaggio si ritrae nell’uomo, accanto al becchino, che guarda il Cristo ed è illuminato, parzialmente, dalla sua luce. Ha il volto girato, giusto sopra l’avambraccio di Gesù, e tiene le mani giunte, ancora imploranti: un risvolto psicologico inquietante per l’ansietà unita alla fede.
Tutto ciò concentra la sua attenzione appunto sul dilemma vita-morte, espresso dalle tonalità brune del colore, dagli squarci rossastri che evocano il “tema del sangue”, dagli spazi oscuri dove il lume si inserisce faticosamente, ma, comunque, con sicurezza.
Il gesto del Messia è deciso. La vita può trionfare sulla morte. Lo è per Lazzaro, lo sarà per il Cristo. Il pittore, con un’ansia che percorre tutta la tela, lo spera anche per sé. E cioè per ogni uomo.

UNA “VOLTA” PER TUTTI

Continuiamo a sostenere il restauro della nostra chiesa





Abbiamo concluso secondo i tempi previsti anche la seconda parte del restauro che interessava la zona della porta d’ingresso. Ora la nostra bella chiesa si presenterà libera da impalcature fino ai primi di giugno. Da metà giugno ai primi di dicembre concluderemo il restauro della parte centrale. Nei prossimi mesi si completerà anche tutto l’impianto elettrico e l’illuminazione. Nessun segnale finora dalle istituzioni pubbliche. Per l’ultima parte dei lavori, se non ci saranno novità, saremo costretti ad accedere a notevoli finanziamenti attraverso gli istituti bancari. Un grazie intanto a tutti coloro che finora hanno sostenuto il restauro. Chiedo alla comunità di continuare, goccia dopo goccia, a donare quanto può per la propria Chiesa perché finora è stato l’unico grande segno di amore e di coinvolgimento che ha dato il coraggio di continuare l’opera.

Don Danilo



La Via Crucis preparata dai giovani del 1981 e musicata da Fabio Saro

30 ANNI DOPO PER RINNOVARE LA FORZA DELLA FEDE

Martedì 19 aprile ore 20.45 chiesa dei SS. Gervasio e Protasio

La sera del 10 aprile 1981 un gruppo di ragazze e ragazzi della comunità di Carpenedo rappresentavano durante la settimana santa “la via crucis rivisitata dai giovani”. Testi e canzoni nate nel cuore e nella mente di questi ragazzi che stavano cercando una “via” per dare un senso profondo alla loro vita e alle molte esperienze di fede maturate in parrocchia.

La comunità dei giovani aveva camminato molto, pregato, discusso, lavorato, assieme e si sentiva pronta a dare il proprio segno di testimonianza sulla “via” che avrebbe voluto seguire: Cristo, figura di riferimento certa, ma raggiunto in modi diversi, con attenzioni diverse, con un rinnovato desiderio di cominciare a prendere in mano la propria vita, anche di fede, e di dimostrarlo con atti concreti.

A distanza di 30 anni abbiamo capito che tutto ciò non era solo il frutto della nostra intraprendenza ; che dietro a questa forte spinta a fare qualcosa di nuovo c’era Qualcuno che ci invitava a cercarlo, a seguirlo, ad annunciarlo nei modi e nei tempi donati a ciascuno, secondo quella meravigliosa diversità che tutti ci caratterizza e ci rende unici.

Anche oggi la via crucis di Gesù ci chiama a interrogarci sul senso della nostra vita, sul senso ultimo che la resurrezione ci chiama a incarnare, sulle tante vie crucis che la quotidianità ci propone e a quali risposte siamo chiamati a dare seguendo l’esempio di Cristo. La fede non è “un ricordo del passato”, la passione di Gesù non è una rappresentazione suggestiva da ricordare una volta l’anno: E’ la risposta di amore totale per noi portata fino alle estreme conseguenze. Questo siamo dunque chiamati a ricordare e tradurre nella nostra vita.

Questo è il messaggio che probabilmente è passato ai nuovi giovani: cantando e pregando questa via crucis sentivano che sotto non c’erano solo dei discreti autori, ma un modo autentico, ispirato, di testimoniare la fede: una fede donata, che attraverso la musica si diffondeva.

Grazie al loro insostituibile contributo sono state scritte le partiture, per diffondere ancor di più questo modo di pregare.

Grazie al loro entusiasmo abbiamo pensato di riproporre questa via crucis non già per commemorare un evento ma per ricordare a ciascuno di noi che la fede è anzitutto ascolto passione e desiderio di annuncio, per tutto ciò che il Signore mette ogni giorno nel nostro cuore. La fede non ci appartiene e chiede di diffondersi, per questo oggi al vecchio coro non solo si sono aggiunti i giovani, ma si sono aggiunte altre comunità di vecchi e nuovi giovani, perche lo Spirito, come sappiamo, soffia dove vuole.

“Padre perdona noi perché non sappiamo quello che facciamo”.

LA CHIESA TUTTA SPLENDENTE!

Un'opera bella e inaspettata riuscita con successo dalla 5ª elementare



Martedì 25 marzo per un gruppo di 5ª elementare è stato un giorno speciale. Noi catechiste avevamo organizzato un'attività caritativa nell'ora di catechismo, ed avevamo scelto la pulizia di alcune zone della nostra Chiesa. I ragazzini appena entrati in sacrestia ci hanno chiesto che cosa dovevano fare, dopo avergli riferito la nostra proposta, i loro occhi si illuminarono di gioia. Tutti assieme abbiamo preso l'occorrente che avevamo precedentemente preparato: scope e palette, sacchetti, spugne, secchi colmi di acqua saponata, e indossato grembiuli e guanti, e come una vera squadra unita da un solo obiettivo (rispondere all'amore di Dio con le opere) siamo entrati in Chiesa. Avevamo solamente 40 minuti perché poi iniziava il Rosario e noi dovevamo uscire per non disturbare.
Si sono messi nelle postazioni scelte da noi, e si sono messi all'opera. E CHE OPERA!!!
A guardarli stupiti diversi adulti che entravano in Chiesa per pregare, mentre noi coordinavamo i lavori, e ammiravamo il loro entusiasmo e il senso di responsabilità, in quei 20 ragazzini che si muovevano con agilità. Svolgevano l'incarico ricevuto con passione e amore, c'era chi spazzava, chi spolverava, chi lavava, chi metteva in ordine il materiale stampato, chi con la scopa arrivava negli angoli più nascosti. Alla fine avevamo pulito i 2 altari laterali, S. Giovanni Bosco, S. Antonio, S. Francesco, la zona coro, pulito il pavimento nelle zone più nascoste e spolverato lo zoccolo delle colonne di tutto il perimetro della Chiesa. Assieme a noi hanno condiviso di essersi sentiti finalmente grandi perché responsabili di qualcosa di importante, ci hanno chiesto di ripetere l'esperienza e alcuni si sono invitati nelle nostre case per pulirle. Noi gli abbiamo ringraziati per il loro impegno svolto con precisione e per il loro comportamento, abbiamo concluso con il classico pane e salame, il modo con cui festeggiamo i compleanni ogni mese, tutto nella gioia e nel ringraziamento al Signore per queste esperienze belle che rimarranno per sempre nel loro e nel nostro cuore.

Sandra e Marina

Uscita a Venezia dei ragazzi di 5ª elementare con le loro famiglie

Domenica 3 aprile i nostri ragazzi\e di 5ª elementare insieme alle loro famiglie, alle catechiste e a Don Danilo, hanno vissuto la "riconsegna" della Preghiera del Signore.
Punto d'incontro la biglietteria Actv in Piazzale Roma, e poi tutti insieme, a piedi, fino alla vicina parrocchia dei Tolentini dove il parroco Don Marco Scarpa ci ha accolti con un momento di preghiera. Successivamente le catechiste, coadiuvate dalle giovani animatrici Irene, Giulia ed Eleonora, si sono spostate presso il patronato, dove hanno invitato i ragazzi a scrivere la loro personale preghiera al Padre. I ragazzi che fanno esperienza della Parola di Dio, nella preghiera quotidiana a Cristo, nella S. Messa della Domenica, hanno messo per iscritto i sentimenti di commozione, stupore, gratitudine, confidenza filiale, desiderando di imitare la misericordia del Padre nei rapporti con gli altri. I ragazzi hanno chiesto a Gesù Cristo che in un mondo di divisioni ed ingiustizie siano testimoni di fraternità e di perdono di libertà e di pace. Contemporaneamente i genitori nell'incontro guidato da Don Danilo, vivevano la riflessione personale, che si faceva preghiera.
A mezzogiorno ci siamo ritrovati in Chiesa per la celebrazione della S. Messa presieduta da don Danilo e animata dai nostri chitarristi Elisa, Eleonora e Roberto. È seguito il pranzo al sacco in un clima sereno e gioioso, con l'immancabile partita a calcio nel campo del patronato per i ragazzi e l'altalena per le ragazze. Nel primo pomeriggio tutti insieme, ci siamo incamminati per raggiungere la Scuola Grande di S. Rocco, dove abbiamo potuto ammirare i dipinti del Tintoretto: "L'Adorazione dei pastori" e il "Crocefisso". Entrambi i dipinti sono stati oggetto di riflessione e curiosità da parte dei nostri ragazzi, tanto da suscitare le loro domande. Terminata la visita, abbiamo raggiunto la vicina Basilica di S. Maria Gloriosa dei Frari, dove i 4 gruppi con le catechiste e i rispettivi genitori, hanno preso posto in quattro diversi altari, dove i ragazzi con serietà e poi i genitori visibilmente emozionati hanno presentato a Dio le loro preghiere. I genitori con le loro preghiere hanno testimoniato ai figli che "Padre Nostro" è Dio, perché lo Spirito Santo coinvolge nel rapporto filiale ognuno di noi personalmente, ma in unità con Cristo e con i fratelli nella grande famiglia che è la Chiesa.



La preghiera rivolta al Padre comune è solidale con tutti e per tutte le necessità. Terminata la condivisione tutti ci siamo portati all'altare maggiore, dove ai piedi dell'Assunta del Tiziano, dopo una breve introduzione di Don Danilo i nostri ragazzi hanno depositato le loro preghiere, mentre il canto dell'Ave Maria li accompagnava nel gesto. Dopo questa bella giornata vissuta nell'amore di Dio e dei fratelli le catechiste desiderano ringraziare i ragazzi con le loro famiglie, il nostro parroco Don Danilo e tutti coloro che si sono prodigati perché questa giornata sia sempre uno dei regali più belli ai "nostri" ragazzi. Ringraziamo Dio per l'amore e per i frutti spirituali che sono emersi nel cuore e nel silenzio di ognuno, testimoni di essere una Comunità in cammino verso Cristo.

Le catechiste

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA:
commento per i ragazzi

LIBERI PER...DONO

Il vero pastore è Colui che conosce anche la via che passa per la valle della morte; Colui che anche sulla strada dell'ultima solitudine, nella quale nessuno può accompagnarmi, cammina con me guidandomi per attraversarla: Egli stesso ha percorso questa strada, è disceso nel regno della morte, l'ha vinta ed è tornato per accompagnare noi ora e darci la certezza che, insieme con Lui, un passaggio lo si trova.

Benedetto XVI, Spe Salvi n. 6

SEGNO: le mani libere



Da un lucchetto ci libera Dio, l'altro è quello che siamo chiamati ad aprire noi. I ragazzi cercano la chiave giusta per quest'ultimo e aprono lo scomparto, riconoscendola tra le altre per la frase **"LIBERACI DAL MALE"** da cui è contrassegnata.

APRIRE LE MANI

per i bambini è... vincere i propri egoismi e comportarsi da Figli di Dio, agire per la giustizia e per il Bene.

per i ragazzi è... riconoscere Gesù, Signore che libera la nostra vita dal peccato e ce ne dona una "riconciliata" da mettere subito a frutto per il Regno e la sua giustizia.

INAUGURAZIONE
DEL "PUNTO CARITAS" VICARIALE

presso il LUX (piano terra)

Martedì 12 aprile alle ore 16 viene inaugurata la sede del "Punto Caritas" vicariale presso i locali del Lux (al pianterreno). Il *PuntoCaritas* è uno strumento pastorale della Commissione vicariale Caritas la cui finalità è di aiutare le parrocchie a vivere la carità a dimensione comunitaria. Intende mettersi al servizio di tutte le realtà caritative esistenti nelle parrocchie del vicariato.

L'attività del *PuntoCaritas* vuole sostenere il servizio nei confronti dei poveri soprattutto rafforzando la testimonianza di una carità "comunitaria" capace di fare mentalità ed educare al gratuito un sempre più ampio numero di persone.

a) Al *PuntoCaritas* vengono affidati i seguenti compiti: curare la redazione e l'aggiornamento dell'elenco delle risorse pubbliche e private presenti nel territorio che sono a disposizione delle persone in particolare stato di bisogno;

b) costruire una rete di soggetti istituzionali e favorirne il sistematico incontro;

c) essere punto di riferimento per gli operatori della carità del Vicariato con il proposito di indirizzarli verso le strutture in grado di aiutarli a dare risposte ai bisogni da loro non immediatamente risolvibili e di supportarli nella mediazione con le Istituzioni per le situazioni più complesse;

d) realizzare studi e ricerche sulle condizioni di difficoltà e di disagio presenti nella comunità vicariale;

e) editare rapporti periodici;

f) allestire piani operativi;

g) raccogliere conoscenze, articoli, informazioni, dati, e trasformarli in comunicazioni utili alle organizzazioni caritative e alle parrocchie.

Nel prossimo numero di Lettera Aperta ritorneremo su questo nuovo "dono e impegno" per la comunità del Vicariato.

In occasione della Beatificazione di Giovanni Paolo II
Una biografia a puntate a cura di Ines Valdisserri *(quinta parte)*

PAPA WOJTYLA Il grande cittadino del mondo

Nel pomeriggio del 14 ottobre 1978 si apre il conclave. Dopo alcune fumate nere il 16 ottobre la fumata è bianca. Piazza San Pietro è gremita di gente. Dal finestrone centrale del palazzo Apostolico nel silenzio totale viene fatto il nome del nuovo papa: "Carlo cardinale Wojtyla, che prenderà il nome di Giovanni Paolo II". Non è italiano ma è il primo papa polacco, che viene da un paese comunista: è il più giovane, ha 59 anni.

Il suo saluto alla folla sarà: "Sia lodato Gesù Cristo. Gli eminentissimi cardinali hanno chiamato il nuovo vescovo di Roma da un paese lontano!".

Papa Wojtyla da quel momento riesce a stabilire con la folla una corrente di simpatia che non si interromperà mai. Come abbiamo detto sin qui quanti avvenimenti burrascosi nella sua vita di polacco, ma quanta Fede in Cristo e quanta passione e amore per l'uomo.. E di lui, come Papa, noi tutti conosciamo la grande statura spirituale, la Sua Fede, la Sua umanità, che hanno abbracciato tutte le nazioni, sì da meritarsi da un capo di stato straniero l'appellativo bellissimo di "instancabile pellegrino dell'assoluto". Significativo e bello che, proprio da un laico, siano maturate queste parole che rendono l'immagine reale di questo papa che con il suo carisma pietrino attua il mandato ricevuto da Cristo: "Pasci i mie agnelli, pasci le mie pecore!".

Con una serie di viaggi spettacolari ha portato la parola di Gesù in ogni parte del mondo ai cristiani ed agli uomini di buona volontà: circa 150 sono i viaggi compiuti in Italia e un centinaio quelli compiti all'estero.

Ha rischiato la vita sotto i colpi di un attentato in piazza San Pietro. Ha visto crollare il muro di Berlino ed il comunismo in tutto il mondo a cominciare dalla Sua Polonia.

Ha affidato alla cristianità decine di documenti magisteriali, cominciando dall'enciclica "Redemptor Hominis", quella prima insuperata enciclica in cui risalta la centralità dell'incontro tra Cristo e l'uomo. Encicliche in cui Karol Wojtyla trasfonde innanzitutto la sua passione per Cristo e poi per la difesa della dignità umana, del valore della vita, della famiglia, dei giovani, degli anziani, della pace.

A sei anni dalla Sua morte il ricordo di questo grande Papa è altamente vivo. La sua figura un tempo giovane e forte, poi divenuta negli anni un poco curvata dall'età e dalla sofferenza, continua il pellegrinaggio ideale per il mondo affidando a tutti il messaggio che pronunciò appena eletto: "Spalanchiamo le porte a Cristo!". Tutto il mondo intero avverte la santità della Sua persona ed ora a gran voce il 1° maggio verrà proclamato BEATO. Possa anche dal cielo Giovanni Paolo II continuare la Sua Missione universale poiché il Suo grido è sempre stato uno solo. In un mondo sganciato da Dio, su una terra dove non appare la luce che scende dal cielo, egli ha sempre fatto risuonare il Suo appassionato richiamo a Dio e a Cristo, unico Salvatore.

Gruppo Missioni Terzo Mondo

UNA TESTIMONIANZA DAL KENYA



Ringrazio il Gruppo Missioni Terzo Mondo per avermi invitato qui stasera a raccontarvi di Mujwa.
I miei genitori sono molti anni che collaborano con questo gruppo e abbiamo adottato a distanza una ragazza indiana che tra poco si iscriverà alla scuola per infermiere. Mi trovavo in Kenya per lavorare all'Ambasciata d' Italia a Nairobi, dove mi occupavo di analizzare la situazione politica interna e curavo le relazioni con le Nazioni Unite. Questo lo dico perché in quattro mesi passati in quel Paese sono riuscita a rendermi conto di alcune dinamiche che sfuggono a chi visita il Kenya da turista.
È un Paese dalle mille contraddizioni, tra i più sviluppati dell'Africa nel suo complesso. La città di Nairobi ricorda Milano, con la differenza che tra i grattacieli e le strade affollate, non lontano dalle ville dei diplomatici e delle persone più facoltose, abbiamo moltissime persone che vivono al di sotto della soglia minima di povertà. Alcuni tra i più grandi *slum* africani si trovano alla periferia di Nairobi: Madhare, Soweto, Korogocho.
Si tratta di un Paese che solo pochi anni fa, nel dicembre 2007 ha sfiorato la guerra civile alle ultime elezioni, provocando più di 2000 morti, devastazioni, scontri tra i principali gruppi etnici. Molte persone hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni e si trovano tutt'ora in campi profughi nell'interno del Kenya.
Nelle ultime elezioni, che sono avvenute i primi di agosto, è stato dato un segnale positivo, poiché non ci sono stati scontri ed è stata approvata una nuova costituzione, da molti considerata un passo avanti verso la democratizzazione del Paese.
Ho approfittato di alcuni giorni di ferie per andare a trovare Daniele e vedere di persona cosa e come è stato realizzato a Mujwa grazie al nostro contributo. Daniele, che è stato molto gentile, mi ha ospitato a casa sua per un paio di giorni e mi ha mostrato la zona, i progetti che sono stati realizzati e quelli che sono in corso.
Quello che mi ha colpito di più il cuore è l'orfanotrofio: il Children's Home St. Patrick dove vengono ospitati una sessantina di bambini da 0 a 17 anni. Alcuni di questi bambini sono orfani, altri non sono stati riconosciuti dal genitore. Chi è più fortunato ha qualche zio o nonno presso cui passare le vacanze scolastiche. I bambini kenioti sono molto diversi dai bambini italiani. La loro vita è scandita in modo molto preciso: c'è il tempo per andare a scuola, quello per studiare, quello per lavarsi i vestiti, quello per imparare qualche lavoretto. I più grandi aiutano i più piccolini e si cresce insieme. Una volta svolti tutti i lavori si mettono nel cortile dell'Orfanotrofio a cantare e ballare e sono un vero spettacolo. Quando poi arriva Daniele è una festa, molti gli corrono incontro e le più piccole adorano farsi prendere in braccio. Grazie al St. Patrick a questi bambini è permesso avere una educazione. I più bravi vengono aiutati a proseguire negli studi, mentre agli altri si cerca di insegnare un mestiere perché così, una volta adulti sapranno affrontare meglio le difficoltà della vita. Sapranno coltivare la terra o costruire una casa, o sapranno cucire.
Questo è appunto lo scopo del Politecnico di Gitiie che grazie anche al vostro contributo deve essere ampliato con nuove aule, più moderne e comode.

Giulia Santi

ROBERTO CHIARATO
OROLOGERIA - OREFICERIA
e laboratori di assistenza
Specializzato in riparazioni accurate di orologi antichi
Via Ligabue - Piazza Carpenedo
Mestre tel. 041 5342922

info@venetaduplicatori.it
Veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
KYOCERA Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH TOSHIBA brother
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

Macelleria F.&C.
di Fabio & Cristina
Carni di prima qualità e specialità pronte a cuocere o già cotte: pollame, selvaggina e stinchi al forno.....
Buon appetito con la genuinità in tavola!
Via Ca' Rossa n° 155 Mestre Tel: 041 616564



di Plinio Borghi

TANTO TUONÒ CHE PIOVVE

No, tranquilli, non ci risiamo con i proverbi. Mi riferisco invece a quel dramma umano dei flussi migratori dai Paesi limitrofi, che ciclicamente e fatalmente ci coinvolge. È da tempo immemorabile che l'Europa e l'Italia in particolare sono nel vortice del fenomeno, anzi, l'Italia lo era ancor prima da parte dell'Europa stessa, a causa probabilmente del clima e delle risorse, ma in seguito anche come conseguenza del suo espansionismo imperialista, che ha aperto ai popoli sottomessi canali preferenziali di rapporti commerciali, culturali e umani. Roma e Venezia non sono che esempi di recenti civiltà millenarie che hanno incentivato il meccanismo, i cui effetti si riscontrano tuttora nelle opere presenti nei luoghi dove furono sovrane e nella struttura stessa delle città.

Con l'avvento dell'unità, seguita dall'era industriale, il nostro Paese ha conosciuto pure corposi movimenti interni, dovuti soprattutto alla forte differenza di capacità economiche presenti nel territorio, i quali hanno finito per trasformare e mescolare ulteriormente le varie identità. Sia quel che sia e lasciando agli esperti l'analisi dei processi, sta di fatto che siamo diventati a tutti gli effetti una delle prime sei potenze mondiali e ciò non poteva che continuare a creare attrazione verso la nostra realtà, attrazione favorita da un atteggiamento di pratica accoglienza che il nostro popolo ha sempre esercitato. Noi, che abbiamo conosciuto a fondo l'emigrazione, sappiamo quanto difficile sia stato non solo l'ingresso negli stati presi di mira, ma anche permanervi, vessati da mille controlli, regole e limitazioni riservate solo agli stranieri. Sì, anche qui non è sempre stata vita facile, ma l'assenza di eccessi è proverbiale, tanto è vero che perfino le nostre patrie galere sono state di gran lunga preferite a quelle dei rispettivi luoghi di provenienza! L'esplosione della tecnologia, a partire dalla televisione e a finire con i moderni strumenti, sull'uso dei quali non siamo secondi ad alcuno, ha veicolato il contrasto fra il nostro benessere e le condizioni del terzo mondo, rendendolo vieppiù noto. Qui sono cominciati i primi tuoni costituiti da un nuovo tipo di flusso migratorio: prima la caduta del muro di Berlino, poi le guerre interne che hanno cambiato la Jugoslavia, poi l'Albania e oggi il Nord Africa, affiancato dal Medio Oriente, hanno creato scenari dei quali non siamo stati per niente spettatori.

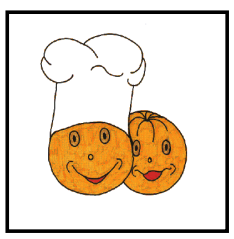
Dalle risorse profuse sulla viabilità alle leggi per regolamentare le presenze è stato tutto un susseguirsi di attenzioni, che comunque non sono riuscite a frenare gli arrivi, se non in modo alquanto parziale. Dicono che quanto sta succedendo oggi sia stato del tutto imprevedibile, anche per i più affinati studiosi della politica. Sarà anche vero, ma era da vedere che a forza di tuonare prima o dopo sarebbe piovuto e in forma abbondante. Invece che sprecare energie per correre a tardivi ripari, era meglio predisporre in anteprima gli strumenti per arginare e convogliare i nuovi assalti. Sono anni che predichiamo una più equa distribuzione delle ricchezze, sono anni che sapevamo che i popoli conquistati prima o poi sarebbero venuti a riprendersi il frutto delle nostre rapine, sono secoli, anzi, millenni che sappiamo come assorbire le invasioni e che l'accoglienza e l'integrazione sono sempre le forme migliori per governarle.

Oggi avremmo avuto tutti gli strumenti, ivi compresa la diplomazia (certamente più carente ai tempi di Attila), per alleggerirne il peso e rallentare l'attacco, cominciando col creare condizioni migliori di vita nei Paesi d'origine. Quella di dichiararci sorpresi e girare a vuoto come vespe impazzite è solo uno spreco di energie. Meglio prepararci ad accettare anche questa ondata e condividerla, tutti, Europa compresa, che non è vero che ha già dato. A conti fatti noi abbiamo dato di più. Ma ormai è storia passata.

PELLEGRINAGGI UNITALSI 2011

L'UNITALSI si prefigge lo scopo di realizzare opere di pietà, di apostolato e di carità organizzando pellegrinaggi a Lourdes e ai santuari italiani e internazionali. Opera attraverso volontari che si adoperano con carità cristiana per donare tempo e risorse economiche verso persone malate e in difficoltà. Il pellegrinaggio è un momento di arricchimento indimenticabile.
Mettiti in contatto con noi per non perdere l'opportunità di sentirti realizzato nell'aiutare il prossimo.
Per informazioni basta telefonare allo 041.5289256, il lunedì, martedì e giovedì dalle 9 alle 12; il mercoledì e il venerdì dalle 16 alle 18.

Latteria formaggi salumi



di
DE MARCHI MICHELA
Accoglienza e qualità il nostro marchio!

Mercoledì aperto tutto il giorno,
riposo settimanale il sabato pomeriggio
Via Trezzo, 20 CARPENEDO MESTRE (VE)

Botega del pan
di Giorgio Busso
La nostra formula: ingredienti genuini, un forno eccezionale e le ricette dei nostri vecchi
Via Trezzo 4
30174 Mestre (Venezia) Tel. 041 5346264

Appuntamenti della settimana

Domenica 10 aprile – QUINTA DI QUARESIMA
Domenica della resurrezione di Lazzaro
- Mattinata: Ritiro quaresimale dei cantori e pranzo fraterno
ore 18.30: Incontro del GRUPPO VOLONTARI DELLA SAGRA
ore 19.30: CENA DEI VOLONTARI DELLA SAGRA

Lunedì 11 aprile
17.00: gruppi di prima media: confessioni
18.30: gruppi di seconda media: confessioni

Martedì 12 aprile
16.00: Inaugurazione Punto Caritas vicariale (Lux)
17.00: prima, terza e quinta elementare
18.30: gruppi di terza media: confessioni

Mercoledì 13 aprile
- nel pomeriggio: Benedizione delle famiglie -
- ore 18.30: incontro con i genitori di 4ª elementare

Giovedì 14 aprile
Mattinata: incontro dei preti del vicariato
17.00: seconda e quarta elementare

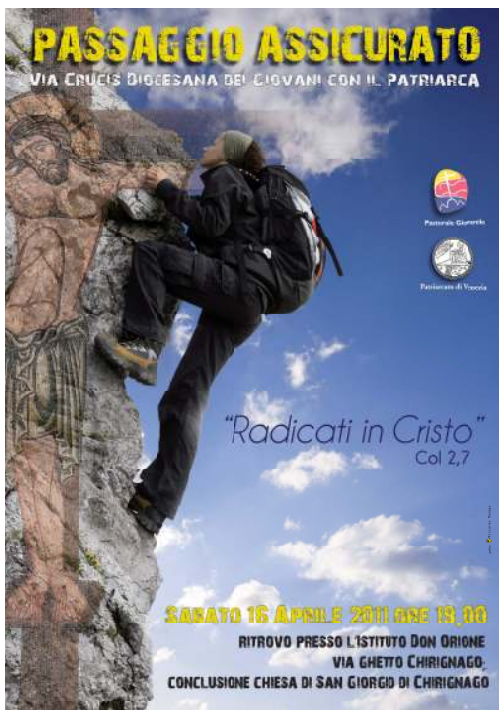
Venerdì 15 aprile
- Mattina: c/o "il Germoglio" incontro per la Pasqua con i bambini
VENERDIGIUNIAMO (in chiesa dalle 12 alle 14)
ore 17.30: Rosario
ore 18.00: Via Crucis
ore 18.30: Santa Messa
ore 18.30: genitori dei bambini di 2ª elementare
ore 21.00: LITURGIA PENITENZIALE COMUNITARIA confessioni individuali per giovani e adulti

Sabato 16 aprile
ore 15.00: incontro di tutti i chierichetti/e
ore 19.00: Via Crucis diocesana dei giovani con il Patriarca
- ritrovo presso l'istituto Don Orione, via Ghetto 1/a Chirignago

Domenica "delle PALME" - 17 aprile 2011
All'inizio di ogni S. Messa vi sarà la benedizione liturgica dei rami d'ulivo.
I ragazzi porteranno in ogni casa il ramoscello d'ulivo come annuncio delle celebrazioni pasquali.
La Santa Messa delle ore 9.30 sarà preceduta dalla processione solenne dalla "rotonda" di viale Garibaldi e inizierà alle 9.10.
16.00: Veglia per le coppie di sposi

Un abbraccio e una preghiera

Don Danilo e la comunità cristiana di Carpenedo desiderano esprimere una particolare vicinanza a Orfeo Tronchin e famiglia per la morte della figlia Lucia, assicurando il ricordo nella preghiera.



VIA CRUCIS DIOCESANA DEI GIOVANI CON IL PATRIARCA

Passaggio Assicurato

"Radicati in Cristo"

Col 2,7

Sabato 16 Aprile ore 19

Ritrovo presso l'Istituto Don Orione - Via Ghetto, Chirignago. Conclusione chiesa di San Giorgio di Chirignago.

PASQUA IN CITTÀ

La creatività dei maestri pasticceri, l'arte dei maestri pittori si danno appuntamento per un nuovo modo di decorare le uova di cioccolato

MARTEDÌ 12 APRILE dalle ore 15.00
al CENTRO LE BARCHE

Potrete assistere alla realizzazione delle straordinarie opere. Le originali uova, donate dai pasticceri e decorate dagli artisti, potranno essere vinte tramite la

LOTTERIA

i cui fondi saranno devoluti a

"LA BOTTEGA SOLIDALE"
una risposta concreta ai bisogni dei poveri
Parrocchia Ss. Gervasio e Protasio
Carpenedo Mestre

Estrazione della LOTTERIA al Centro Le Barche
MARTEDÌ 19 APRILE ore 16.00

SERVIZIO ALLA XIX EDIZIONE della SAGRA DI CARPENEDO

Sei interessato a donare un po' del tuo tempo per la gestione della sagra parrocchiale?
Sappi che quest'anno si svolgerà **da mercoledì 15 a lunedì 20 giugno**; si ricercano volontari (anche per singoli turni o mansioni al mattino o pomeriggio) che possano prestare la loro opera un po' in tutti i settori: pesca di beneficienza, servizio ai tavoli, cottura cibi, vendita biglietti tombola, pulizie, sorveglianza, smontaggio.
Se sei interessato, o anche solo incuriosito, vieni **DOMENICA 10 aprile alle 18.30 al LUX**, dove verranno spiegati i vari gruppi di lavoro e abbozzati i turni.
Se lo desideri fermati a cena con noi alle 19.30: sarai nostro ospite! Avremo così la possibilità di conoscerci di persona e scambiare quattro chiacchiere. Per fermarsi a cena è necessario **PRENOTARE in segreteria (041/5352327) possibilmente entro venerdì 8.**
Dai, fatti tentare dalla curiosità… ti aspettiamo domenica.

Il gruppo sagra e Giovanni, Bruno, Claudio e Francesco